



## Mons. Ruini: «Il nostro appello non è rivolto soltanto alla Dc»

Anche se il voto del 5 e 6 aprile ha «sconfitto» l'appello dei vescovi per l'unità politica dei cattolici, monsignor Ruini (nella foto) torna a riproporlo. In un articolo su «Avvenire» il presidente della Cei ricorda che i valori fondanti di quell'appello restano validi. Se poi dovessero essere condivisi da quanti altri si ispirano ai valori cattolici, dice, ciò sarebbe «motivo di gioia». E ammonisce a tenersi conto se si vuole davvero riformare le istituzioni e risanare l'economia.

A PAGINA 9

## Due ispettori delle Finanze presi con il «pizzo» in tasca

I carabinieri li hanno ammanettati mentre si stavano spartendo il «bottino». Due ispettori del ministero delle Finanze sono stati arrestati a Roma con l'accusa di avere estorto cinque milioni a un commerciante di giocattoli di Trastevere. In cambio avrebbero «chiuso un occhio» sulle verifiche che avrebbero dovuto compiere sui libri contabili del negozio. Il commerciante, già oggetto di minacce e attentati, ha finto di accettare il ricatto, ma li ha denunciati.

A PAGINA 5

## Potere: meno dell'8% in mano alle donne

Sono 781 in Italia le donne che l'Ispe classifica come «potenti o/o celebri» nella classifica Nide Iotti e la manager Ada Grecchi, Rossana Rossanda, Lilli Gruber e l'imprenditrice Clara Gabellini. Uno studio sull'accesso, per il sesso femminile, al potere nell'economia, nella politica, nella cultura, e mass-media. «Altre che donne in carriera. Quelle che ce l'hanno fatta sono pochissime e hanno pagato prezzi altissimi: col sacrificio della vita privata» deduce la ricerca.

A PAGINA 6

## Scomparsa ragazza a Taranto Sequestrata?

Una ragazza di 24 anni è scomparsa, ieri, a Taranto. Si teme il sequestro. Stefania Bruni, studentessa, era uscita di casa in mattinata e da allora si sono perse le sue tracce. In serata, non appena è stata presentata la denuncia, polizia e carabinieri hanno ispezionato numerosi posti di blocco. L'auto della ragazza è stata ritrovata parcheggiata in una zona periferica della città. Il padre di Stefania, Francesco Bruni, è un facoltoso commerciante all'ingrosso di ferramenta.

Stato d'emergenza in Sicilia: il magma ha superato lo sbarramento e lambisce Zafferana  
L'esplosivo romperà gli argini del fiume di fuoco e lo farà defluire altrove

# L'Etna non si ferma Contro la lava si useranno le mine

## Uomini pazzi e anche bugiardi

OTTAVIO CECCHI

A volte, di fronte al ripetersi delle sventure si dubita: aveva ragione o aveva torto Machiavelli, quando raccomandava di porre ripari e argini ai rovesci della fortuna? Ottimismo della ragione o profonda malinconia? Alle falde dell'Etna, si combatte in queste ore l'ennesima battaglia contro la colata di lava che minaccia Zafferana e altri luoghi. Da secoli, il più grande vulcano d'Europa si desta e si addormenta, si desta e distrugge, poi si placa di nuovo, ma non si sa per quanto. Alle falde del vecchio Mongibello, la gente si è raccolta in paesi, vive, produce, convive da secoli con una natura impetuosa. La leopardiana ginestra fiorisce alle pendici di un altro vulcano, più a nord: segno che i fiori del deserto trovano terra fertile anche là dove nessuno se lo aspetta. Ci si chiede perché case e paesi sorgano e crescano nei luoghi in cui il pericolo è quotidiano. Noi non abbiamo risposta. La lotta dell'uomo con la natura spinge alla sfida? O ha ragione Leonardo Sciascia quando in un suo alfabeto pirandelliano riporta le parole con le quali Luigi Pirandello descrive la gente di Sicilia: «Altra vita, altro sangue, altra natura, altri costumi, altri bisogni, altra sensibilità, altri sentimenti. E tutto qui». E Sciascia conclude: «Già, è tutto qui: ancora».

L'eruzione dei vulcani riconduce la mente nelle profondità dell'uomo, lo riporta alle sue leggende e alle origini delle civiltà. Ripari e argini. Forse. Fatto sta che i vulcani si ridestano di tanto in tanto, e si fa fatica a capire perché mai non sia stato posto, nel volgere di tanto tempo, né un riparo né un argine al ripetersi delle eruzioni. D'altronde pare inutile e ozioso proiettarsi in un passato di ignavia o in un futuro di promesse. Pare inutile e consolatorio.

Oggi viviamo guerre e rovesci di ogni genere attraverso lo schermo televisivo, che fintamente ci porta sui luoghi del dramma o della tragedia. Se si penetra con lo sguardo l'immagine, si vedono i volti allarmati e, nel tempo stesso, determinati a resistere della gente che vive a due passi dalla colata di lava. Da lontano si ammirano i colori del magma incandescente. Come tutti gli spettacoli, anche questo ci fa rivivere una storia senza dolore. Ma quei volti, nel volgere di pochi anni, li abbiamo visti e rivisti. Allora si pensa che, forse, qualche riparo e qualche argine poteva essere posto. O tutte le belle storie che ci raccontiamo, ora che non crediamo più alle fucine di Elasto nel cuore dell'Etna, sono soltanto belle storie?

Non tanto belle come quella di Empedocle. Il filosofo greco di Agrigento per volere di Giove o per mania suicida, si precipitò nel cratere di quel vulcano. Così vuole la sua leggenda. Dalla quale sappiamo anche altre cose. Il medesimo Empedocle fu sbugiardato da un calzare, che il Mongibello rispuntò fuori per far capire a tutti che quel filosofo non era che un folle megalomane, suicida per amore di pubblicità. Uno spot, un bellissimo spot per il primo personaggio che ebbe l'ardire di mettersi a tu per tu con i quattro elementi, la terra, l'acqua, l'aria e il fuoco; e non solo con i quattro elementi, ma anche con l'Amicizia e la Discordia. Ce ne era a sufficienza per scatenare l'ira di Giove.

Noi, come Empedocle, corriamo verso il suicidio per dimostrare che siamo grandi e potenti come gli dèi. L'Etna, ditando in tanto, proietta uno dei nostri calzari verso il cielo e così veniamo a sapere di essere non solo pazzi ma anche bugiardi.



ZAFFERANA ETNEA. Oggi gli «incursori» della marina tenteranno di bloccare la colata lavica dell'Etna giunta ormai alla periferia di Zafferana. Con «mine concave» cercheranno di far saltare i tunnel sotto i quali scorre la lava. Si ritiene che scoprendolo il magma possa più rapidamente raffreddarsi e solidificarsi. Sul fiume lavico saranno gettati da elicotteri Nato, grossi blocchi di cemento. A Zafferana dopo la rabbia di venerdì, si vivono intanto ore di angosciosa attesa. Nella foto: il fronte lavico vicinissimo alle case del paese etneo.

PIETRO GRECO WALTER RIZZO A PAGINA 3

Occhetto conferma l'incontro col Psi  
Andreotti da Cossiga: «Me ne vado»

## «Sì, ho visto Martelli e gli ho detto...»

Occhetto conferma l'incontro «informale» con Martelli. Si dice disponibile ad una riunione con Psi e Psdi se la proposta sarà formalizzata da Craxi. Aggiunge che comunque vuole incontrare tutte le forze della sinistra. Proseguono intanto i colloqui di Cossiga. Ieri è stata la volta di Andreotti, che si chiama fuori da nuove candidature per guidare l'esecutivo. Altissimo vuole Cossiga presidente per altri 2 anni.

PASQUALE CASCELLA ALBERTO LEISS

ROMA. Occhetto conferma: «Sì, è vero, ho incontrato Martelli l'altro ieri. L'incontro me l'ha chiesto lui e avrebbe dovuto restare riservato. Ma solo perché si è trattato di un incontro amichevole, informale... Noi comunque non abbiamo nulla da nascondere, la nostra posizione è chiara e l'ho ribadita anche a Martelli».

Ma cosa si sono detti l'altro ieri? Il leader della Quercia ha dato la sua disponibilità ad un incontro comune con Psi e Psdi (i partiti dell'Internazione socialista), se la proposta sarà formalizzata dalla direzione del Garofano mercoledì. Ma il Pds, aggiunge Occhetto, guarda a tutta la sinistra italiana e vuole incontrare Rifondazione comunista, i Verdi, la Rete.

Sono proseguiti intanto ieri i colloqui del Capo dello stato, che sonda il terreno in vista della formazione del nuovo governo. Moltissimi gli ospiti di Cossiga, tra questi anche il presidente del consiglio, Giulio Andreotti ha detto esplicitamente al presidente della Repubblica di non essere disponibile per una nuova candidatura alla guida dell'esecutivo.

Cossiga ha incontrato anche il segretario del Pli. Altissimo propone la rielezione di Cossiga per altri due anni.

ALLE PAGINE 7, 8, 9

## Treni a rischio Muro contro muro tra Fs e Cobas

Da ieri sera sui treni italiani si viaggia a rischio per lo sciopero indetto dai macchinisti del Comu. Intanto tra il loro leader, Ezio Gallori, e l'amministratore straordinario Fs Lorenzo Necci, lo scontro è muro contro muro. Alla decisione delle Fs di escludere i macchinisti dai benefici dell'accordo contestato, il Comu risponde con la denuncia al giudice per comportamento antisindacale. Sabato si replica.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Siamo al muro contro muro tra le Fs e gli ex Cobas dei macchinisti. Entrambi con il successo o meno dello sciopero dei treni iniziato ieri sera alle 21, e che prosegue per tutta la giornata di oggi, si giocano il futuro delle relazioni sindacali. Tanto più che la clamorosa decisione dell'amministratore dell'Ente Lorenzo Necci ha acceso la solidarietà con Gallori dei Cobas rivali del personale viaggiante, che hanno confermato lo sciopero di 24 ore per il prossimo fine settimana. Il leader del Comu Ezio Gallori ha denunciato le Fs sulla base dello Statuto dei lavoratori e della Costituzione. E rivendica il diritto di sciopero, senza subire discriminazioni, con un accordo ritenuto lesivo degli impegni precedentemente assunti dall'Ente. Necci mantiene la linea dura: «Occorre tutelare sia l'azienda, sia i clienti delle ferrovie».

PIERO BENASSAI A PAGINA 15

## Gaidar denuncia: è la morte delle riforme. Mosca scende in piazza e si divide Il Parlamento dimezza il potere di Eltsin Il governo russo: «Allora ce ne andiamo»



Boris Eltsin

Il governo russo sull'orlo della crisi potrebbe dimettersi entro breve tempo dopo una sconfitta di Eltsin al Congresso dei deputati. Il presidente obbligato a lasciare la guida dell'esecutivo dal prossimo luglio secondo un voto a stragrande maggioranza. Gaidar: «È la morte per la politica delle riforme. In forse la collaborazione estera». Verso elezioni anticipate e un referendum sulla Costituzione?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

MOSCA. Entro luglio Boris Eltsin dovrà lasciare la carica di premier. È la decisione, clamorosa, presa ieri con un voto a larga maggioranza (883 su 123 no, 35 astensioni) dal congresso dei deputati della Russia che si sta svolgendo, ormai da una settimana, nel Grande Palazzo del Cremlino. Il governo potrebbe persino dimettersi sin dalle prossime ore. Il vicepresidente, Egor Gaidar, lo ha detto esplicitamente: «Ne discuteremo» domani (oggi, ndr.) e con il presidente valuteremo la situazione lunedì. Quanto accaduto non è altro che la totale revisione del corso delle riforme. Gaidar ha poi dichiarato ai telegiornali delle 21, in diretta, per mettere in allarme il mondo intero: «C'è stata una svolta che porta alla fine delle riforme che si basano anche sul sostegno straniero. Questo governo non è disposto a coprire questa svolta».

A PAGINA 12

## Major contro Major «Sarò anti-thatcheriano ve lo giuro»

DAL NOSTRO INVIATO

EDOARDO GARDUMI

LONDRA. John Major non ha perso tempo. Per un anno e mezzo, da quando era succeduto a Thatcher, era guardato come un «ascendente funzionario dell'incerto avvenire». Ieri, ha cominciato a comunicare promozioni e bocciature a ministri e alti dignitari dello schieramento conservatore. È stato il primo vero atto di rottura con la pesante eredità del suo predecessore. Non solo una presa dei conti verso chi non lo ha sostenuto a dovere ma anche l'enunciazione di una «politica nuova»: non più l'estremismo liberista della signora Thatcher. Invece più attenzione alle pari opportunità sociali, a una sanità migliore, un'educazione pubblica più curata. Promesse difficili da conciliare con la bassa inflazione e la difesa del cambio. Dal primo luglio spetta alla Gran Bretagna la presidenza della Comunità europea.

ALLE PAGINE 10 e 11

## Nata venerdì ad Alcamo. I genitori per l'intervento ma la legge dice no. Valentina come Theresa Non vivrà ma è vietato l'espianto

RUGGERO FARKAS

PALERMO. Ha poco più di 48 ore di vita. Si chiama Valentina. È nata nell'ospedale «San Vito e Santo Spirito» di Alcamo. Pesa 2 chili e 800 grammi. Ma è anencefala: è nata, cioè, senza cervello. E continua a vivere, anche se — dicono i medici — ha le ore o i giorni contati. Ora è ricoverata nel reparto di rianimazione dell'Ospedale civile di Palermo. È dentro una incubatrice, piena di tubi sterili che la alimentano e le permettono di respirare.

Come Theresa Ann la bimba anencefala nata a Fort Lauderdale, in Florida, alla fine di marzo, la vicenda della neonata di Alcamo ha creato un caso medico-giudiziale. I genitori di Valentina hanno autorizzato subito l'espianto degli organi il cuore, il fegato, le cornee, i reni potrebbero servire a salvare la vita ad altri sei bambini. I polmoni purtroppo non si possono prelevare. I genitori seppero solo due mesi fa, dopo un'ecografia, che la figlia sarebbe nata senza cervello. Ora, c'è il permesso dei genitori per l'espianto, ma la legge vieta di toccare Valentina non si possono prelevare i suoi organi fino a quando quella piccola massa cerebrale continuerà a reagire. Il primario del reparto di rianimazione ha lanciato un appello per essere autorizzato all'espianto. Il procuratore della repubblica risponde: «Purtroppo la legge impedisce un intervento del genere».

A PAGINA 6

**MERCOLEDÌ 22 APRILE**  
con **L'Unità**

**SE QUESTO È UN UOMO**

Una testimonianza sconvolgente sull'inferno dei Lager

Giornale + libro L. 3.000

## Perché la sinistra non vince più?

MARIO TRONTI

Perché la sinistra non vince? Questa Europa di fine secolo respinge la domanda da un paese all'altro, senza che da nessuna parte venga avanti una risposta. C'è come un blocco, un muro, che impedisce la raccolta del consenso intorno a un progetto di alternativa. Eppure non è un'epoca di grande politica conservatrice, né di stonca capacità egemonica delle classi dirigenti. Anzi. Sarebbe dunque tutta colpa di una cattiva qualità delle sinistre europee, di una loro incapacità a fare emergere idee nuove di governo, forme inedite del fare politica, personalità in grado di portare bisogni di massa?

C'è questo. Ma non c'è solo questo. Dietro le nostre spalle, pesa l'eredità passiva degli anni Ottanta, nel percorso a suo modo logico dalla restaurazione e modernizzazione dei meccanismi capitalistici al crollo di un'idea di una pratica di socialismo. Immane è la forza di questo doppio e intrecciato

processo della stonca contemporanea. Le contraddizioni con il resto del mondo e dentro l'Occidente non mettono in crisi questa svolta moderata che conclude il Novocento. Tendono a portarla semmai alle ultime conseguenze. Derive fondamentali contro gli esiti della modernità, se possono avere in sé qualche ragione reazionaria. La risalita della destra, che raccoglie pezzi di protesta sociale e politica, indica però un preoccupante ritorno di senso comune antidemocratico. Dietro la rinvicita del privato sul pubblico, a tutti i livelli, compare la volontà politica di chiudere un ciclo che tra gli anni Sessanta e Settanta aveva visto in campo un desiderio più che un tentativo di nuova sinistra. Quel desiderio insoddisfatto e questo tentativo non sperimentato sono stati fin troppo facilmente battuti. I vecchi partiti e le grandi correnti del movi-

mento operaio, socialdemocratici e comunisti, non hanno dato in tempo le risposte giuste a esigenze nuove. In questo varco lasciato aperto è passata ed ha sfondato la tecnica neutra di governo debole che lasciava le briglie sul collo agli spiriti animali del moderno capitalismo: dappertutto, in Inghilterra come in Germania, in Francia come in Spagna, in Svezia come in Italia. Utilità e perdite sono state socializzate: per cui il consenso di massa e protesta di massa si inserivano nel contesto di quello che una volta si chiamava ordine costituito.

Il progetto di ricostruzione della sinistra riparte da qui. Una verità è che, in queste condizioni, non esiste un'idea credibile della sinistra di governo. Strategicamente è questa la nostra nuova frontiera. Oggi come non mai nel passato. O si riesce a dire come si governa e come si trasforma una società di capitalismo maturo, oppure la sinistra in Europa oggi sarà quella che è stata fino a ieri il socialismo in Occidente, più un'idea regolativa della condotta umana che una forza di cambiamento dello stato di cose esistente. Un'altra verità è che non esiste però un'idea credibile della sinistra di opposizione. Se non si raccoglie la protesta non si diventa una forza, nemmeno una forza di governo. Se non si organizza il conflitto, anzi oggi se non si organizzano i conflitti, viene a cadere l'idea stessa costitutiva della sinistra, anche di una sinistra di proposta. C'è da innovare quasi tutto nelle forme, puntando i piedi quando ci si chiede di spostare la sinistra verso il centro del sistema.

L'Italia insegna. Dall'ultimo risultato elettorale si ricava che il caso italiano non è chiuso. L'anomalia è ancora lì, irrisolta e senza facili soluzioni dietro l'angolo. Abbiamo difficoltà ad entrare in Europa non tanto per i deficit pubblici troppo alto

quanto per il compromesso sociale del tutto impossibile. Il nuovo, interessante e inquietante, intrecciato di questione settentrionale e questione meridionale, dice questo. Il punto di scala mobile non a caso acquista di nuovo un rilievo simbolico, per l'identificazione di una sinistra di questo paese. E in dca una situazione non più arretrata ma più avanzata rispetto al resto d'Europa. Questo rimane un paese politico, il che vuol dire che si costringe a misurare sul metro dello scontro sociale, sempre, la portata di tutte le altre questioni essenziali, da quelle istituzionali a quelle morali. Forse è vero che si sta sbloccando il sistema politico. Ma nel processo necessario di costruzione delle regole dell'alternanza, la visibilità di una sinistra sociale diventa determinante. Il dialogo a sinistra, anche alla ricerca di una nuova unità, avrà ripercussioni su questo terreno. Perché qui si capisce chi sta dentro e chi si è messo fuori della sinistra politica.